



## ADORAZIONE EUCARISTICA

### *Nostra Speranza*

*Don Remigio Menegatti*

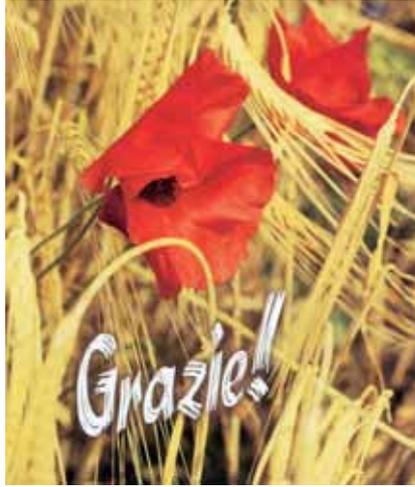
#### *Canto Iniziale*

O Dio, Padre buono, che non hai risparmiato il tuo Figlio unigenito, ma lo hai dato per noi peccatori; rafforzaci nell'obbedienza della fede, perché seguiamo in tutto le sue orme e siamo con lui trasfigurati nella luce della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. *(dalla colletta della domenica)*

#### *In ascolto della Parola*

#### **Dal Vangelo secondo Marco**

*Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse*



*nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.*

*Mentre scendevano dal monte, ordinarono loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che*

*il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.*

### *Commento*

Dopo la rivelazione di Gesù nel battesimo del Giordano, c'è questa seconda grande rivelazione: ai discepoli che Gesù porta con sé sul monte. Dio dona il suo Figlio per la salvezza e chiede di saperlo ascoltare per entrare nella potenza della sua speranza.

La quaresima è tempo di ascolto per scoprire in profondità che la nostra speranza ha le sue radici nella fedeltà di Dio.

### *Momento di silenzio e riflessione*

## *Preghiera Comunitaria*

Riconosciamo come Cristo ci indica che solo nella fedeltà a Dio troviamo la nostra realizzazione:

**Tutti «Tu sei il figlio Dio, la sua Parola vivente».**

Signore tu sei il Figlio di Dio, la Parola con cui il Padre ci fa scoprire la sua alleanza e entrare nella sua tenerezza. **Rit.**

Signore tu annunci e realizzi il Regno che il Padre offre a quanti si aprono al suo amore, perché sono suoi figli. **Rit.**

Signore, noi vogliamo restare con te sulla montagna per contemplare il tuo volto nella gloria e trovare forza. **Rit.**

Signore ti ringraziamo perché la nostra speranza trova il suo fondamento nella tua fedeltà. **Rit.**

Signore Gesù tu ricordi che Dio offre con generosità i suoi doni; il più grande dei quali sei tu stesso. **Rit.**

Signore donaci la forza dello Spirito, per ascoltare e accogliere la parola di salvezza, e vivere la testimonianza. **Rit.**

Signore, aiutaci a scendere da questo monte della contemplazione per dare testimonianza ai nostri fratelli. **Rit.**

Signore tu sei la speranza dell'uomo, la potenza dell'amore del Padre, la gioia dello Spirito. **Rit.**

Signore la tua parola conferma che Dio non abbandona gli uomini e sempre ci salva. **Rit.**

Signore, grazie perché la speranza non ci lascia delusi e ci dona la forza di vivere con te e come te. **Rit.**

## Canto

### **Dalla Traccia di riflessione in preparazione al Convegno di Verona**

La *fede pasquale* è anzitutto *esperienza di conversione*. (...) La prima conversione riguarda *l'identità di Gesù*. Gesù di Nazaret non è solo il profeta che ha rivendicato di essere il Figlio di Dio, ma è *il Signore* che, seduto alla destra del Padre, conserva le piaghe del *Crocifisso*, «agnello senza difetti e senza macchia» (1Pt 3,19). Non è solo il Signore che si fa servo, prendendo le nostre piaghe e le nostre ferite, le nostre malvagità e il nostro peccato; ma è il servo che diventa e resta Signore per sempre, trasfigurandoci con la sua carità sino alla fine. Le ferite del Crocifisso non sono il segno di un incidente da dimenticare, ma una memoria incrollabile nella testimonianza della Chiesa.

L'annuncio pasquale di Pietro a Pentecoste è il documento della conversione pasquale dei discepoli. Ciò che è avvenuto in loro, Pietro lo proclama a tutti: *voi* avete crocifisso Gesù di Nazaret, ma *egli* non è più negli "artigli della morte", perché *Dio* lo ha reso Signore vivente (cfr At 2,22-24). Questa è la certezza su cui si regge o cade la testimonianza: *leggere la croce di Gesù con gli occhi di Dio*.

La seconda conversione riguarda *il volto della Chiesa*. Vedere il Risorto significa che la comunità dei discepoli, che ha seguito il maestro per le vie della Palestina, deve diventare la *Chiesa-comunione* che mette il Risorto al suo centro e lo annuncia ai fratelli. Come la donna che parte dal giardino della risurrezione

e va a dire ai fratelli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18). Cambia così anche il nostro modo di essere comunità credente e di appartenere alla Chiesa. La Chiesa non è solo il luogo del bisogno di guarigione, di serenità, di pace, di armonia spirituale, di impegno per il povero. La Chiesa del Risorto è la *comunità costruita sull'amore*, in cui ciascuno può dire all'altro: io ti prometto, io ti dono la mia libertà. La presenza del Risorto nella vita del testimone crea così la *comunità della testimonianza*. La libertà dell'uomo, che oscilla tra desiderio illimitato e capacità limitate, si trova non solo guarita dal suo delirio di onnipotenza, ma diventa una *libertà liberata per la comunione*. La dinamica della missione a tutte le genti trova qui la sua sorgente invisibile e inesauribile.

*Momento di silenzio e riflessione personale*

*Invocazione*

Signore, anche per noi è bello stare qui. Non vediamo il tuo volto trasfigurato, la tua veste bianchissima. Vediamo il Pane eucaristico, che tu hai dato per rinnovare la nuova ed eterna alleanza. Il Pane spezzato e condiviso perché la Chiesa, tuo Corpo, sia unita a te, suo Capo nella gloria.

Aiutaci a riconoscere e apprezzare questo tesoro di grazia; aiutaci a scoprire in esso la forza di riconfermare la nostra fede in te, anche quando ci troveremo di fronte alla sofferenza e allo scandalo della Croce.

Togli da noi la tentazione di chiuderci in questa ricerca di gioia, pensando che la fede si esaurisca nella preghie-

ra. Donaci di testimoniare in gesti concreti il tuo amore. Ma aiutaci anche a vivere in pienezza la preghiera come sorgente da cui trarre l'acqua viva della tua Parola.

### **Dalla Traccia di riflessione in preparazione al Convegno di Verona**

Il primo aspetto su cui occorre sostare è quello delle *ragioni della speranza*. Ci esorta la prima lettera di Pietro: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15). Nel tempo della ragione debole e del disincanto, occorre riuscire a dire che Cristo è la ragione della speranza *che è in noi*. Se tutto appare fluido e flessibile, Cristo è saldo e stabile. Se tutto appare passeggero, Cristo è per sempre e promette l'eternità.

La testimonianza della risurrezione qualifica il modo con cui il credente vive il proprio tempo. La *dimensione escatologica* del cristianesimo non è alienante, ma è il "non ancora" che dà senso e direzione al tempo e all'opera "già presente": «I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. [...] Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivo-



no nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi». La *Lettera a Diogneto* (n. 5) ci ricorda che i cristiani sono uomini e donne *nel* mondo, ed è lo Spirito a dotarli del pensiero critico che li rende capaci di giudicare quali aspetti della vita *del* mondo sono incompatibili con la coscienza cristiana.

*Momento di silenzio  
e riflessione personale*

### *Preghiera Comunitaria*

Il monte della trasfigurazione aiuta i discepoli a volgere lo sguardo lontano, per superare lo scandalo della morte in Croce e attendere con speranza la vita nuova nella risurrezione. Ci aiuti a non fermarci nella contemplazione senza avere il coraggio della missione e della testimonianza. Ci aiuti altresì a non presumere di poter affrontare lo scandalo della Croce senza la forza che nasce dalla preghiera, in adorazione di Cristo che ha donato la tua vita per rinnovare l'Alleanza di Dio con tutta l'umanità.

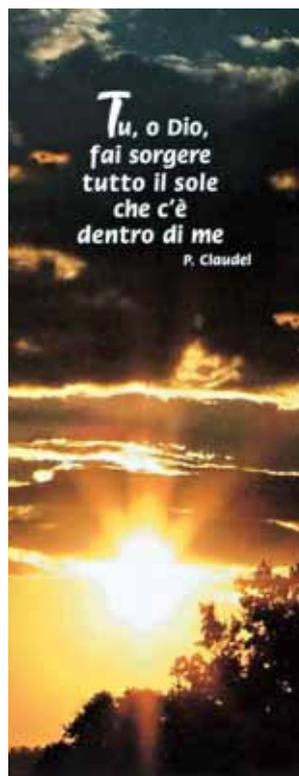
Rivolgiamo al Signore, tutti insieme, le nostre invocazioni:

- Signore, tu sei il volto visibile del Padre e ci confermi la possibilità per tutti noi di vivere la sua Alleanza d'amore e di superare lo scandalo della croce, vivendo la speranza della risurrezione.

- Signore, anche noi desideriamo restare con te, su questo monte, ma non per isolarci. Desideriamo restare per trovare la forza della fede, la serenità che nasce dal tuo volto trasfigurato e poter quindi vivere da testimoni del tuo amore.

- Signore Gesù, anche desideriamo metterci in ascolto di te e della Parola che ci dona salvezza, una Parola vera che la comunità continua a proporci perché la roccia su cui costruire la casa della nostra vita, sia difesa contro la stanchezza che nasce dalla vita quotidiana.

- Signore, siamo davanti a te, consapevoli della nostra debolezza e della tua forza, tentati di fermarci e stimolati a partire per condividere con tutti la gioia della tua salvezza, il dono dello Spirito.



- Signore, rendici testimoni del Regno, ascoltatori della tua Parola di vita, testimoni della tua vittoria sul peccato e sulla morte, annunciatori della speranza che nasce dalla tua pasqua di morte e risurrezione. La tua Alleanza non vogliamo tenerla solo per noi come tesoro fragile; è la forza della vita, l'annuncio della salvezza. Per noi e per tutti.

*Canto*

**Da “*Il portico del mistero della seconda virtù*”  
di Charles Péguy.**

La fede che più amo, dice Dio, è la speranza.  
La fede, no, non mi sorprende.  
La fede non è sorprendente.  
Io risplendo talmente nella mia creazione.  
Che per non vedermi realmente queste povere persone  
dovrebbero esser cieche.  
La carità, dice Dio, non mi sorprende.  
La carità, no, non è sorprendente.  
Queste povere creature son così infelici che,  
a meno di aver un cuore di pietra,  
come potrebbero non aver carità le une per le altre.  
Come potrebbero non aver carità per i loro fratelli.  
Come potrebbero non togliersi il pane di bocca,  
il pane di ogni giorno, per darlo a dei bambini infelici  
che passano.  
E da loro mio figlio ha avuto una tale carità.  
Ma la speranza, dice Dio, la speranza,  
sì, che mi sorprende.

Che questi poveri figli vedano come vanno le cose  
e credano che domani andrà meglio.  
Che vedano come vanno le cose oggi  
e credano che andrà meglio domattina.  
Questo sì che è sorprendente ed è certo la più grande  
meraviglia della nostra grazia.  
Ed io stesso ne son sorpreso.  
Questa piccola speranza che sembra una cosina da nulla.  
La Speranza è una bambina insignificante.  
Che è venuta al mondo il giorno di Natale  
dell'anno scorso.  
Ma è proprio questa bambina che attraverserà i mondi.  
Questa bambina insignificante.  
Lei sola, portando gli altri, che attraverserà  
i mondi passati.  
Come la stella ha guidato i tre re dal più remoto Oriente.  
Verso la culla di mio figlio.  
Così una fiamma tremante.  
Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.  
Una fiamma squarcerà delle tenebre eterne.  
Si dimentica troppo, bambina mia,  
che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale,  
e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali,  
è forse quella più gradita a Dio.  
Che è certamente la più difficile, che è forse l'unica  
difficile, e che probabilmente è la più gradita a Dio.  
La fede va da sé.  
La fede cammina da sola.  
Per credere basta solo lasciarsi andare,  
basta solo guardare.  
La carità va purtroppo da sé.

La carità cammina da sola.  
Per non amare il proprio prossimo, bambina mia,  
bisognerebbe tapparsi gli occhi e le orecchie.  
Dinanzi a tanto grido di miseria.  
Ma la speranza non va da sé.  
La speranza non va da sola. Per sperare, bambina mia,  
bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto,  
ricevuto una grande grazia.  
La piccola speranza avanza fra le due sorelle maggiori  
e su di lei nessuno volge lo sguardo.  
Sulla via della salvezza, sulla via carnale, sulla via  
accidentata della salvezza, sulla strada interminabile,  
sulla strada fra le sue due sorelle la piccola speranza.  
Avanza.  
Fra le due sorelle maggiori.  
E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa  
attenzione che alle due sorelle maggiori.  
La prima e l'ultima.  
Che badano alle cose più urgenti.  
Al tempo presente.  
All'attimo momentaneo che passa.  
Il popolo cristiano non vede che le due sorelle maggiori,  
non ha occhi che per le due sorelle maggiori.  
Quella a destra e quella a sinistra.  
E quasi non vede quella ch'è al centro.  
La piccola, quella che va ancora a scuola.  
Ciechi che sono a non veder invece  
che è lei al centro a spinger le due sorelle maggiori.  
E che senza di lei loro non sarebbero nulla.  
Se non due donne avanti negli anni.  
Due donne d'una certa età.

Sciupate dalla vita.  
È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa.  
Perché la Fede non vede se non ciò che è.  
E lei, lei vede ciò che sarà.  
La Carità non ama se non ciò che è.  
E lei, lei ama ciò che sarà.  
La Speranza vede quel che non è ancora e che sarà.  
Ama quel che non è ancora e che sarà.  
Nel futuro del tempo e dell'eternità.  
Sul sentiero in salita, sabbioso, disagiabile.  
Sulla strada in salita.  
Trascinata, aggrappata alle braccia delle due sorelle  
maggiori, che la tengono per mano,  
La piccola speranza.  
Avanza.  
E in mezzo alle due sorelle maggiori  
sembra lasciarsi tirare.  
Come una bambina che non abbia  
la forza di camminare.  
E venga trascinata su questa strada  
contro la sua volontà.  
Mentre è lei a far camminar le altre due.  
E a trascinarle,  
e a far camminare tutti quanti,  
e a trascinarli.  
Perché si lavora sempre solo per i bambini.  
E le due grandi camminano solo per la piccola.

Padre Nostro...

*Canto Finale*